



LA MASTROBANDIERESE

(113° episodio)

Anche a Varese il maestro di cappella con sede in San Vittore era considerato un'autorità. Suo il compito di accompagnare al grande organo la santa messa e tutte le funzioni importanti; ma anche quello di educare al canto i fedeli. Tutto ciò, in tempi nei quali non c'era momento della vita cittadina che non passasse dalla chiesa, valeva già un buon stipendio. Se poi si considerava la circostanza che il maestro di cappella esercitava la sua alta funzione anche nelle ricche case private con serate di musica da camera o allegre feste con ballo e che talvolta era chiamato a dirigere concerti di mu-

sica profana, tutto ciò fa ben comprendere quanto il ruolo fosse conteso. Ecco spiegato perché sin dal 14 dicembre dell'anno 1755, verificatasi l'improvvisa scomparsa del sacerdote e maestro di cappella Giovanni Manusardi, si scatenò la lotta per la sua successione. Ai termini d'ogni contesa si dice sempre che è stato il migliore a vincere e non c'è dubbio che Giovanni Zucchini sia stato tra i più celebri maestri di cappella di San Vittore. Tuttavia l'intenzione dei canonici in un primo tempo era stata quella di sostituire il delunto Manusardi con il sacerdote Fiorini che esercitava la medesima funzione a Como. La ri-

bellione degli aspiranti varesini fu generale e quanto mai decisa, specie per mano del succitato Zucchini e dei suoi colleghi Angelo Porro e Cattaneo. Doveva essere tuttavia nelle capacità musicali la vera discriminante e fu così che i canonici si videro costretti a indire un concorso in piena regola. Il comasco Fiorini, ritenendo di avere subito un affronto, non volle partecipare. Anche il maestro Cattaneo si ritirò e a questo punto lo scontro avvenne tra Porro e Zucchini. Fu quest'ultimo a vincere, ottenendo l'ambito posto. Le polemiche restarono vive per qualche giorno, poi fu la musica a vincere. (p.m.)

Mozzarella di bufala e minestra d'orzo

L'eredità lasciata dai Longobardi continua a far discutere gli studiosi di Lombardia. Sotto il profilo culturale si tende a dare scarso peso agli effetti di quella cruenta invasione che si protrasse per almeno due secoli: ad eccezione, si intende, di talune sopravvivenze militari e persino di culto. Maggiore credito trovano invece determinati costumi a carattere sociale, economico e persino alimentare. Ed è proprio su questi ultimi che voglio soffermarmi a causa delle radici che hanno lasciato nel nostro Varesotto: una terra che possiede molte più tracce longobarde di quanto comunemente si sia portati a pensare. A questo fiero popolo che, a causa della sua natura bellicosa e dei frequenti e pericolosi spostamenti a cui si assoggettava, prediligeva l'essenzialità, dobbiamo l'introduzione dell'allevamento delle bufale e il definitivo sopravvento dei suini sugli altri animali da carne. Le bufale trovarono nel Varesotto un territorio idea-

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

quanti siano ad oggi gli acquirenti dei suoi libri, ma per quanto concerne la critica Claudio Comini può ritenersi ben soddisfatto. L'ultimo riconoscimento di prestigio lo ha conquistato poche settimane fa con l'inserimento dei suoi versi in un'antologia volta a perpetuare i poeti più significativi del decorso secolo e millennio. Sono comunque attorno a quaranta i premi ottenuti in circa un decen-

ni egli riversa le sue ansie, le sue angosce esistenziali, le gioie che illuminano il suo orizzonte». In questa ricerca di stesso e di un sereno equilibrio col mondo, un grande depurato da idoli e sirene, un grande posto è occupato dalla Natura: «Comini la contempla con lo sguardo trasognato del bambino che non cessa di stupirsi di fronte al periodo rinnovarsi del miracolo della primavera, del divanante filitone dell'estate, del malincon-

CENTRO PUBLICAZIONE ARTE e POESIA

UNIONE PIONIERI DELLA CULTURA EUROPEA

14 REGISTRAZIONE

La rivista della Società per la cultura letteraria, artistica, letteraria e musicale di Varese e della Provincia di Varese

In riconoscimento della sua arte, cultura e società di lavoro della Cultura

Confederate

di Roma

Claudio COMINI

la rivista di

Member Honorary Cause a vita

VARESE
12.3.2001

avevano i luogn ricci d'acqua. Quanto ai suini, di cui già i Galli erano grandi allevatori, essi avevano il pregio di dare una grande quantità di prodotti dopo pochi mesi di vita, utilizzando per cibo i frutti naturali dei boschi.

Con i Longobardi decadde i sistemi razionali di agricoltura introdotti dai Romani e al posto del frumento vennero coltivate diverse granaglie di minore pregio che non richiedevano arature profonde. Tra queste il posto più importante fu preso dall'orzo che trovò nelle nostre primavere e negli autunni il clima ideale per una rigogliosa crescita. Se le bufale davano ai nostri antenati carne e latte, l'orzo forniva l'elemento di base per la ricchissima birra e per minestre ricche di calorie. Ecco dunque delinearsi una serie di abitudini alimentari: nuove di zecca. La minestra d'orzo a cui spesso si accompagnava un pezzo di carne di maiale, in genere una delle parti meno nobili, domina lo scenario delle affollate cucine dove cuoce per ore e ore in anneriti pentoloni; il tutto reso più digeribile da qualche boccale di buona birra. Non sappiamo se al tempo si fosse già in grado di produrre gustose mozzarelle di bufala, comunque il latte e i formaggi di questo maestoso mammifero completavano in modo salutare la dieta quotidiana. Non c'è male, specie considerando che un popolo guerriero aveva bisogno di proteine e calorie in abbondanza, da bruciare subito, senza perciò riempire troppo lo stomaco.

Un riconoscimento per Claudio Comini

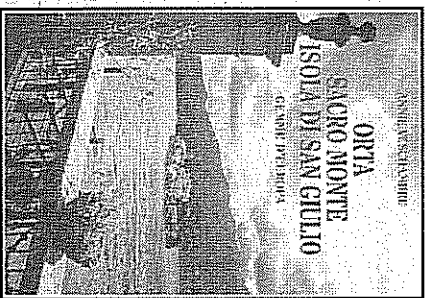
Mi ero già occupato su queste colonne della poesia del varesotto Gianni Comini, convinto che i suoi versigli avrebbero fatto conseguire l'apprezzamento del pubblico e della critica. Francamente, ben sapendo come la poesia in Italia continui a restare un fatto elitario, ignoro

quanta gli stiano vicini i lettori e i premi di Nizza, San Marino e da ultimo la designazione del volume "Pensieri Dispersi" da parte dell'E.U. Trento quale "libro di successo internazionale 1999".

Claudio Comini ama dire di se stesso d'essere «un solitario che ha fatto della poesia una ragione di vita e che in essa»

La provincia da sfogliare

A giusto titolo rientrano tra le «gemme d'Europa» Orta, col suo Sacro Monte, e l'isola di San Giulio, esaurivamente e poeticamente descritte entro un agile volume da esse dedicato dall'Editrice Macchione, la Casa varesina specializzata nel «turismo di casa nostra».



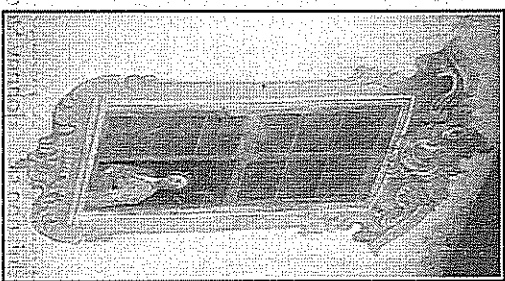
Autrice della guida (Orta, Sacro Monte, Isola di San Giulio: Gemme d'Europa, 1998, pagg. 94, 20mila lire) è Annie Veschambre, che «attraverso un suo viaggio nella spazialità, nella storia, nell'arte ortese, con la sensibilità di chi ama questa terra e ha imparato a conoscerla... comunica, a chi per la prima volta vede questo sito e a chi da tempo lo conosce, entro il preciso canovaccio di una ricerca storica rigorosa, lo spirito di una ricerca storica rigorosa, lo spirito di una ricerca storica rigorosa, lo spirito di una ricerca storica rigorosa».

le staticità del tetro inverno». Ancora una volta la poesia è dunque capace di fare da guida all'uomo nell'incessante ricerca del mondo ideale: forse non si arriverà al punto desiderato, ma il cammino così intrapreso è tra i più belli e avventurosi che possano capitare ad un uomo.

Orta e dintorni nella guida di Annie Veschambre Gemme d'Europa

«Il ritiro del luogo» (dall'introduzione di Fiorella Mattioli Carcano, Presidente dell'Ente Regionale di Gestione dei Parchi cusianini). E non è poco, in nemmeno cento pagine di piccolo formato.

Impezosità da molte e belle immagini a colori - con didascalie un po' naive - in grado di rendere bene il fascino sottile di questi luoghi grazie a piccole e progressive variazioni di luci e inquadrature sui medesimi soggetti, la guida presenta dapprima le bellezze di Orta (l'«Hortus Conclusus», ovvero il giardino chiuso e quasi nascosto alla vista di salomonica memoria, significativamente scelto quale stemma del borgo...); Villa Crispi, la salita della la parrocchiale



Qui sopra, il "certificato" che attestano le stime della critica per l'opera poetica di Claudio Comini. In alto, l'Isola di San Giulio vista da Orta. Sotto, la copertina della Guida Macchione e un bellissimo trompe l'oeil dipinto sulla facciata del Palazzo della Comunità a Orta

dell'Assunta. Passa poi alla descrizione dettagliata delle venti cappelle del celeberrimo Sacro Monte, dedicato alle Storie della Vita di San Francesco e protetto dagli orologi ossolani, valorizzato da presenze del calibro dello scultore Dionigi Bussola, del Busca, di Cesare Procaccini... Prosegue quindi nella presentazione dell'isola di San Giulio, paragonata a un mezzo guscio di noce capovolto, in vaso dai tetti, dominato dalla mole dell'abbazia benedettina dedicata alla Mater Ecclesiae e monolitico nella sua «antichità di pietra».

Una ricca appendice presenta infine, in rapida sequenza, tutte le altre località di interesse del comprensorio (da Alpiolo a Vacciago, attraverso Madonna del Sasso, Misasno, Omegna e molte altre), nonché i principali servizi di pubblica utilità, con tanto di piantine turistiche a colori.

Laura Chiara Colombo

DOMENICA	SABATO	VENERDI	GIOVEDI	MERCOLEDI	MARTEDI	LUNEDI

21054 Fagnano O. (VA)
Via P. Saibene, 20
Tel. 0331.617654
Fax 0331.619682

